

L'industria alla Ue: stallo da superare

La lettera. Appello di Bdi (Germania), Medef (Francia), Confindustria (Italia), Ceeo (Spagna) e Lewiatan (Polonia)

A Bruxelles. «L'Europa ha bisogno urgente degli aiuti per la ripresa. Piani operativi subito, senza ulteriori ritardi»

Nicoletta Picchio



REUTERS Al vertice Ue. Da sinistra il presidente del Consiglio europeo Charles Michel, quello del Parlamento David Sassoli e la presidente della Commissione Ursula von der Leyen.

Il Recovery Plan deve diventare operativo senza ulteriori ritardi. «L'Europa ha urgentemente bisogno di un Piano per la ripresa e la crescita, gli strumenti chiave del Recovery Plan europeo, il Qfp, Quadro finanziario pluriennale, e Ngeu, Next generation Ue, sono oggi più importanti che mai e devono diventare operativi senza ulteriori ritardi». I leader Ue «devono unire le forze per ricostruire il futuro». È il messaggio inviato ai presidenti delle tre principali istituzioni europee dalle associazioni industriali di Francia, Germania, Italia, Polonia e Spagna. Una lettera congiunta che le cinque Confindustrie hanno spedito alla vigilia del vertice dei capi di Stato e di Governo in programma a Bruxelles il 10 e 11 dicembre.

Bisogna stringere i tempi, «superare lo stallo negoziale», individuare le «priorità chiave» su cui devono «fare perno le riforme e gli investimenti» anche con «nuove forme di cooperazione pubblico-privato», insiste il mondo imprenditoriale. Non solo: Stati membri e istituzioni Ue devono «coinvolgere le parti sociali sia nell'elaborazione che nell'attuazione dei piani di ripresa e resilienza» e definire «regole semplici e chiare per assicurarne un'effettiva operatività».

Sono alcuni passaggi del testo (si veda sotto), che è stato firmato dai presidenti di Bdi (Germania); Mefed (Francia); Confindustria (Italia); Ceoe (Spagna) e Lewiatan (Polonia): le organizzazioni imprenditoriali dei paesi a cui saranno destinati circa i due terzi delle sovvenzioni della Recovery and Resilience Facility (RRF), il principale strumento di Next Generation Eu. C'è sul tavolo ancora il veto di Ungheria e Polonia. Di fronte a questo ostacolo le imprese esortano i leader politici Ue a superare lo stallo «che tiene in ostaggio il nuovo Quadro Finanziario Pluriennale dell'Ue e il Next generation Ue evitando così l'esercizio provvisorio e sbloccando in tempo i fondi destinati a famiglie e imprese europee». Secondo le previsioni di Business Europe l'economia Ue avrà un crollo del 7,3% del pil, a causa della pandemia. Nel corso delle ultime settimane, spiega il testo, a causa delle nuove chiusure di attività economiche, «la situazione è ulteriormente peggiorata». I dati ufficiali mostrano solo «lievi aumenti della disoccupazione», ma in realtà il calo delle ore lavorate sarà equivalente a 18 milioni di posti di lavoro a tempo pieno nel terzo trimestre del 2020. Il percorso per tornare al pre Covid, secondo gli industriali europei, sarà «lungo», con un «elevato grado di incertezza».

«Pertanto - scrivono i presidenti - è imperativo che i leader politici facciano quanto è in loro potere per sostenere i nostri sistemi economici». I cittadini e le imprese europee «aspettano con ansia il via libera al Piano per la ripresa» dice la lettera. Con l'esortazione ai leader europei a «unire le forze e dispiegare tutte le energie per guardare in avanti e iniziare a ricostruire il nostro futuro».

Il Recovery and Resilience Facility è, per i cinque presidenti delle organizzazioni imprenditoriali «una straordinaria opportunità». In questo contesto sottolineano l'esigenza di un «quadro coerente e flessibile sugli aiuti di Stato» con l'obiettivo di «finanziare la ripresa a livello nazionale», quadro basato su «regole adattate e processi di notifica più brevi e agevoli per le misure che richiederanno un'autorizzazione preventiva da parte della Commissione Ue». Occorrono priorità chiare per investimenti e riforme «per rispondere adeguatamente agli ambiziosi obiettivi Ue in materia di protezione ambientale e innovazione digitale». Ciò sarà possibile, conclude il testo, con nuove forme di cooperazione pubblico-privato, finalizzate «non solo a dare continuità alle riforme attuate, ma anche a generare investimenti produttivi», sostenendo programmi «ampi e integrati, per coprire l'intero ciclo produttivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicoletta Picchio